

polemica nia e il caso quindicenne morta

ore Lo ha provato e ne
to Francesca Bartolucci, la
Irene, la ragazza è morta
ci anni per un tumore al
e che D'Avenia, che ha in-
per un po' nel liceo roma-
frequentato dalla fanciul-
de nel suo libro.

**fatto «senza consultare
compagni di classe di Ire-
dichiarato la donna al Cor-
la Sera. Quel che l'ha più
giata però sembra essere
el romanzo «Bianca come
ossa come il sangue»: «La
emplicistica del libro è di-
commenta la madre sen-
orma - voler polemizzare
tore esordiente. Perché
e di paradigmi e frasi fat-
tati dal narratore la feri-**

anziani lle e morti bianche e si lavora l'acciaio

Acciaio
Silvia Avallone
357 pag., 18 euro
Rizzoli

la di vita a dal buonismo

**Bianca come il latte, ros-
sa come il sangue**
Alessandro D'Avenia
254 pag., 19 euro
Mondadori

so Bianca come il latte rossa
ngue è «mocciano», benché i
zzini siano bravi e buoni an-
coli consumatori pestiferi (A
gina: ha lasciato tracce una
, il dispiacere della madre
a Beatrice, Irene, la ragazzi-

D'Avenia ci dice che nel nostro pae-
saggio narrativo «teen», dopo Moc-
cia, o premi un altro pedale o non
inventi niente. Pedale che, d'altronde,
aveva saputo usare Paolo Gior-
dano, coi suoi Alice e Mattia e
l'esplorazione della loro algidità
emotiva, nella *Solitudine dei numeri
primi*.

TORNA LA FABBRICA

Il pedale sa premerlo Silvia Avallone,
venticinquenne esordiente, laureata
in filosofia, biellese, piombinese
d'adozione, in *Acciaio*. Lo sfondo
è quello di *Tre operai* di Bernari e
quello della *Dismissione* di Rea:
un'acciaieria Ilva, solo che qui anziché
a Napoli siamo appunto a Piombino.
Il quartiere Stalingrado (d'invenzione),
coi suoi casermoni grigi è come un
animale parassita sulla schiena dell'enorme
cittadella dell'acciaio: chi per un verso,
chi per un altro, tutti hanno un legame
con quegli altiforni e quei capannoni.
Ed è da lì che, sembra, come il fumo
e le fiamme, fuoriesce un maschilismo
greve, che intrappola la vita di due
ragazze, Francesca e Anna. All'inizio
del libro hanno 13 anni, «quasi» 14,
e il quasi indica la tensione verso un
traguardo: a 14 potranno andare in
motorino e potranno conquistare un
mondo che immaginano bello e impossibile
come l'isola, l'Elba (in antico Ilva), che
vedono dalle finestre senza potere mai
raggiungerla. *Acciaio* è un romanzo
che esplora un mondo che nella vita
«vera» (cioè in tv) sembra scomparso,
ma che in quella vera davvero esiste
ancora: la fabbrica. Con caparbi-
tà conoscitiva, però, Silvia Avallone
ce ne restituisce la deforme modernità:
perché Alessio, il fratello di Anna,
e i suoi colleghi-amici, sono ragazzi
che vanno avanti a cocaina, solo così
riescono a reggere il ritmo di lavoro,
ma anche il sentimento di esclusione
sociale, solo così finito il turno di
lavoro riescono a dimenticarsi di sé
in discoteca e nei locali di lap dance.
Acciaio è un libro che mescola fatica
e stordimento, morti bianche e polvere
bianca. E dove l'amicizia fervida tra
le due «teen» sfocia di necessità in un
legame omosessuale. Perché, da lì,
sembra l'unica via di salvezza, il solo
passaporto per la tenerezza. È un libro,
viene da pensare, da imporre come
lettura a tutti i sindacalisti e a tutti
i politici di sinistra. Perché, con appena
qualche comprensibile ingenuità,
e grande impegno, narrandoci la

Addio a Teti editore e anima del «Calendario del Popolo»

Si è spento ieri a Milano Nicola
Teti, originale figura di editore, che
legò il proprio nome a tanta parte della
cultura italiana nel dopoguerra ed
in particolare, più tardi, alla pubblicazione
del *Calendario del Popolo*, il periodico
di storia e cultura politica nato nel
marzo del 1945, per iniziativa di
Giulio Trevisati, edito dalla sezione
stampa e propaganda del Pci, con un
obiettivo: quello della formazione
politica e culturale delle nuove leve
di militanti cresciute nella lotta
partigiana. La rivista, con un chiaro
intento divulgativo di ricostruzione
storica, ma attenta anche alle espressioni
più moderne della cultura e dell'arte,
conobbe un grande successo negli
anni cinquanta, arrivò a vendere
oltre centomila copie, toccando un
numero di lettori assai più alto. Ben
presto alla rivista si affiancarono
altre iniziative, come i corsi popolari
di cultura, i Congressi della cultura
di massa, svoltisi a Milano, a Livorno
e l'ultimo, nel 1954 a Bologna, con
Giuseppe Di Vittorio come relatore.

PER LA POESIA DIALETTALE

A Cattolica si organizzò il Premio
letterario per la poesia dialettale: vi pre-

Il periodico Un'idea di successo lanciata dal Pci nel secondo dopoguerra

sero parte Pier Paolo Pasolini e
Toni Guerra, con Quasimodo ed Edoardo
De Filippo nella giuria. Nei primi
anni 60 la crisi. Fu allora che
intervenne Nicola Teti, che rilevò la
testa, scongiurandone la morte e
rafforzandolo con nuovi contributi
culturali (negli ultimi tempi, aprendo
le pagine della rivista ai «nuovi italiani»,
agli immigrati). A fianco del *Calendario*,
Teti pubblicò negli anni testi di
riflessione storica e politica, libri
d'arte, manuali scientifici per le
scuole, libri illustrati per l'infanzia.
Negli ultimi tempi l'attenzione
dell'editore si era rivolta verso
la realizzazione di mostre, attraverso
la preparazione di pannelli coordinati
dove testi e immagini sviluppassero
grandi temi della storia e dell'attualità.
E questo era solo uno dei tasselli
dell'imminente rilancio del periodico
che si vale di firme prestigiose come
Luciano Canfora e altri storici. Progetto

Arte a Rivoli Il nuovo corso punta sul pubblico

Stranezze della vita. Il museo
d'arte contemporanea di Rivoli, che
ha la principale raccolta di Arte
povera, sarà assente dalle mostre
ufficiali coordinate da Germano
Celant per il 2011, per i 150 anni
dall'Unità d'Italia, sul movimento
da lui stesso delineato nella
seconda metà degli anni Sessanta.
L'istituto cercherà di agganciarsi
a latere, di partecipare comunque,
e intanto la coppia di neo direttori
Andrea Bellini e Beatrice Merz
cerca di tratteggiare cosa faranno
farlo dopo aver dichiarato di non
aver trovato nessuna mostra pronta
per il 2010, cosa che un museo non
potrebbe permettersi. Intanto la
Fondazione Merz, che la figlia di
Mario ha lasciato per Rivoli, ha
scelto chi la guiderà: Mariano
Moggia, consulente da anni dell'
istituto che raccoglie le opere del
maestro degli igloo e delle installazioni
con numeri di Fibonacci.

CONDIRETTORI, CHI FARÀ COSA

Per Rivoli l'interrogativo è chi
dei due condirettori farà cosa.
Beatrice Merz e Bellini, lanciatisi
come direttore della fiera d'arte
torinese Artissima, giurano che
andranno d'accordo e d'altronde
è vero che hanno accettato l'
incarico condiviso. Lei seguirà
soprattutto la collezione, che
verrà esposta a rotazione, lui
le mostre. Le correranno con
performance, musica e teatro.
«Il nostro modello è Pontus
Hulten, il grande curatore del
Pompidou - intonano in coro -
Il compito di un direttore è
crearsi un pubblico più che
curare grandi mostre». Il
marketing e la comunicazione
chi se li accolla? Direttamente Gio-

SAN VALENTINO NEI MUSEI

Domenica, per San Valentino,
se si va ai musei statali in coppia
si paga per uno e non per due.
Vale per gli innamorati. Omosessuali
inclusi? Perché non solo gli
eterosessuali si innamorano.

vanni Minoli, presidente: «Me ne
occuperò, visto che è la mia natura,
per cercare di far arrivare a un
maggior pubblico possibile il
"racconto" sul mondo che può
rappresentare l'arte contemporanea»,
promette. Perché Rivoli ha un
crucchio: complice i tem-